

## ARTLAB-Bergamo, Il Cantiere di Immaginazione Sociale

23 settembre 2020 ore 16-18

### **Lezioni apprese. 1 Cultura, benessere e coesione sociale. Nuovi divari culturali e disuguaglianze. Quali scenari possibili per alleanze generative?**

Fa tappa ad ArtLab il “Cantiere di immaginazione sociale. #nessunoescluso”, percorso promosso dal CCW-Cultural Welfare Center come contributo al ripensamento collettivo in corso per uno sviluppo sostenibile e inclusivo, dopo il trauma individuale e collettivo della pandemia.

La tempesta sanitaria ha fatto emergere con chiarezza brutale i nodi sociali irrisolti e allo stesso tempo ha prodotto nuove disuguaglianze economiche, sociali e di salute, che investono in particolare donne, giovani e bambini. L'interruzione della socialità più ampia, anche scolastica e il confinamento nelle case hanno accentuato la povertà educativa. Le limitazioni all'interazione sociale e alla partecipazione culturale gravano in modo particolare sugli anziani, moltiplicando le esperienze di solitudine e isolamento e riducendo le loro opportunità di salute fisica e mentale.

D'altra parte, la cultura, grande risorsa per l'*empowerment* delle persone e delle comunità, deve fare i conti con la fragilità delle sue imprese e delle sue organizzazioni, con la sua insufficiente sostenibilità, con l'accentuarsi delle disuguaglianze di scala e di opportunità e con la crisi occupazionale del settore, che investe in particolare i giovani, le donne, i meno garantiti.

Le istituzioni culturali, luoghi di socialità per eccellenza, con i contingentamenti imposti dalle misure di contrasto al Covid, sono al lavoro per garantire accessibilità, democrazia della cultura con nuove modalità di ingaggio che lavorano con le risorse digitali insieme agli strumenti dell'interazione fisica. Rischiano il futuro le realtà culturali di prossimità, che fanno della collaborazione con i mondi del sociale e dell'educazione la propria ragione d'essere. E con loro, è in pericolo il delicato tessuto culturale per il welfare generativo che ha caratterizzato l'ultimo decennio.

Partendo dalla lettura degli elementi di scenario che vanno ricomponendosi dopo il terremoto sociale, la “tempesta perfetta”, l'onda lunga delle scosse, costruiamo insieme trame di futuro, partendo da una domanda: fuori da ogni retorica, come può la Cultura ferita tradursi in una risorsa trasformativa per un nuovo welfare, abbracciando la complessità con le azioni sistemiche che richiede?

Modera Alessandra Rossi Ghiglione- SCT Centre Università Torino, vicepresidente CCW

Scenario e sfide- Luca Dal Pozzolo- Direttore Osservatorio Culturale del Piemonte, co-founder CCW

Da Bergamo: Welfare culturale in azione

1. Giovanna Brambilla- Servizi Educativi GAMEc

2. Maria Grazia Panigada- progetto CSV-Centro Servizi Volontariato Bergamo/Patrimonio di Storie

3. Mauro Danesi, Orlando Festival-Dance Well

Quale Cultura per quale Paese? Piste di futuro. CCW apre la discussione

1. Annalisa Cicerchia- economista della cultura, Istat, co-founder CCW (contributo video)

2. Giuseppe Costa- epidemiologo, esperto in diseguaglianze di Salute, Università di Torino, co-founder CCW

3. Flaviano Zandonai- sociologo, co-founder CCW

4. Matteo Bagnasco – Missione Cultura - Compagnia di San Paolo

Per non concludere: Catterina Seia Fondazione Fitzcarraldo, presidente CCW

### **Introduzione Alessandra Rossi Ghiglione (funder e vicepresidente CCW)**

Buongiorno, benvenuti a tutti a questo Cantiere di Immaginazione Sociale lessons learned curato da CCW nell'ambito del ricco programma di Artlab 2020 Bergamo. Ringrazio Fondazione Fitzcarraldo per questa opportunità e per la preziosa collaborazione.

Per noi come CCW, che ci occupiamo di Cultura e Salute, essere a Bergamo ha una valenza ulteriore. Bergamo è città dal ricco patrimonio culturale e da una grande vivacità di esperienze e progettualità artistiche e culturali di impatto sociale, di cui oggi abbiamo il piacere di ospitare alcune best practice, ma è anche città simbolo non solo della dura prova che la sfida pandemica ha posto a noi tutti, ma soprattutto di come si possa rispondere con straordinaria energia collettiva mobilitando le risorse di intelligenza e di motivazione della comunità.

Bergamo è in questo momento un cantiere di immaginazione sociale per tutta l'Italia.

Questa è anche l'espressione che abbiamo scelto di usare per aprire qui ad Artlab un confronto aperto sul welfare culturale con il desiderio di costruire insieme un pensiero collettivo. In questo senso va anche la scrittura del lemma Treccani, curato da CCW e proposto come contributo al dibattito.

Un cantiere di immaginazione perché la possibilità di un futuro - di equità sociale e di benessere per le comunità locali come per la comunità umana- chiede uno sforzo proprio di immaginazione, che vada al di là del già noto e prevedibile. In questo sforzo per una qualità sociale ispirata alla giustizia e per uno sviluppo sostenibile è necessario essere in molti superando le differenze di culture professionali e di culture settoriali e coinvolgendo attivamente nel processo di immaginazione e pensiero i cittadini e le comunità locali portatori di competenze e risorse.

Cantiere di Immaginazione Sociale lessons learned. Perché il Covid è stata una scuola, per molti aspetti delle nostre vite personali e professionali. Scuramente una lezione l'abbiamo appresa e ci è chiara: il prezzo più alto della pandemia e dello sviluppo insostenibile lo pagano i più vulnerabili e svantaggiati. Le disuguaglianze sociali, economiche e di salute hanno oggi un'evidenza tale che non si può restare fermi. La Cultura non può restare ferma. La Cultura è stata fondamentale per lo sviluppo

personale e sociale nella storia umana ed oggi è chiamata tutta, grandi istituzioni, associazioni culturali di prossimità, artisti, a giocare il suo ruolo nel nuovo scenario.

E' da queste considerazioni che è nato CCW. ([www.culturalwelfare.center](http://www.culturalwelfare.center)). Cultural Welfare Center. Da un'idea di Catterina Seia a cui ci siamo uniti in altri 10 professionisti, provenienti da diversi settori. Culturale, economico, sanitario, artistico, sociale. Molti di oggi sono qui presenti oggi come relatori o come autori dei contributi video che sono a disposizione per gli approfondimenti sul sito di Artlab. Annalisa Cicerchia, Giuseppe Costa, Luca Dal Pozzolo, Elisa Fulco, Enzo Grossi, Pierluigi Sacco, Irene Sanesi, Flaviano Zandonai e la sottoscritta. Con noi fin da subito Andrea Bartoli di Cultural Farm Park, che infatti una delle due sedi operative di CCW – l'altra è spazio BAC di SCT Centre al Distretto Sociale barolo- e più recentemente Antonio Lampis e Fabio Viola. Altri stanno formando la Knowledge Community di CCW.

Ci unisce tutti l'impegno, che è impegno fattivo di CCW, a contrastare attraverso l'arte e la cultura le disuguaglianze e andare piuttosto verso un in un quadro di giustizia sociale e sviluppo sostenibile.

CCW è un centro di competenza per sostenere processi di confronto tra practitioner, studiosi e policy maker nell'ottica di sostenere politiche di welfare culturale intersettoriali;

- dare valore e rafforzare in termini metodologici le esperienze in atto che adottano l'Arte e la Cultura nei processi di cambiamento;
- creare un ecosistema di dialogo e scambio tra practitioner, ricercatori, policy makers e cittadini;
- sviluppare e sostenere la ricerca interdisciplinare e intersettoriale;
- accompagnare con approcci crossover la formazione di competenze ai diversi livelli di ingaggio e professionalità;
- promuovere la diffusione di pratiche replicabili e misurabili, in grado di garantire impatto sociale, visibilità e durata al fenomeno;
- nutrire politiche che mettano in atto questa visione.

In quest'ottica CCW ha messo a disposizione la traduzione in italiano della Ricerca di OMS del novembre 2019 sul Valore delle arti nella costruzione di salute e sta sviluppando con Compagnia di San Paolo una mappatura e ricerca sugli attori di Cultura e Salute nelle Regioni di Piemonte, Valle d'Aosta e Liguria con una survey online.

Ringrazio dunque tutti i membri di CCW che hanno dato la disponibilità per questi due panel, quelli di oggi e quello di domani sul tema essenziale della Cura dei curanti, e i gli ospiti di Bergamo che sono dal vivo.

Questa panel infatti è come si dice phygital, ovvero in parte dal vivo da Bergamo e in parte online. Per me che sono una donna di teatro una doppia sfida poiché a differenza del mio collega Luca Dal Pozzolo che è dal vivo, io sarò online e vi parlo dalla sede di Fitzcarraldo a Torino.

Una ultima nota tecnica, questo panel prevede la possibilità per il pubblico di contribuire nella chat, che sarà accompagnata dalla preziosa Luisella Carnielli, ma non è previsto un tempo per le Questions and Answers con i relatori, Gli elementi però emersi dalla chat in termini di contributi o domande verranno senz'altro socializzati con i relatori e il pubblico tramite la piattaforma di Artlab.

Grazie a tutti, passo la parola a Luca Dal Pozzolo, funder di CCW e direttore dell'Osservatorio Culturale del Piemonte.

### **GIOVANNA BRAMBILLA - Responsabile Servizi Educativi – GAMeC**

“Le città sono un insieme di tante cose: di memoria, di desideri, di segni d’un linguaggio; le città sono luoghi di scambio, ma questi scambi non sono soltanto scambi di merci, sono scambi di parole, di desideri, di ricordi”: così scriveva Italo Calvino, ed è la città ad essere stata, e ad essere tutt’ora, al cuore dell’attività della GAMeC. Se l’iniziativa Radio GAMeC è stata una voce che è entrata nelle case delle persone, portando parole dalla città e storie dal mondo, i Servizi Educativi hanno lavorato sulla tessitura e la valorizzazione del dialogo, in un momento in cui il contatto non era possibile, cercando di stare vicini al mondo della scuola, delle famiglie e della città. Dopo il 18 maggio questa scelta di cura della relazione si è declinata in un laboratorio prezioso, proposto con il titolo di *Non recidere, forbice, quel volto*, per affrontare con le persone colpite dalla sofferenza durante la pandemia sia la gestione del dolore che l’attivazione di una memoria generativa, che aiutasse la ripresa. «Perché un museo fa questo?» Verrebbe da chiedersi... la risposta sta nel fatto che i musei si interrogano di continuo su quella che è la loro funzione primaria, ovvero di essere al servizio della società e del suo sviluppo, consapevoli senza alcun tentennamento che sono le persone il primo oggetto delle loro azioni. È per la collettività che si conservano, si studiano e si raccontano le opere, è grazie ai visitatori che i musei non sono depositi. Così, grazie alla collaborazione con l’alta professionalità dei mediatori umanistici della Caritas e di una artista e mediatrice museale della GAMeC, Camilla Marinoni, con sostegno dell’Assessorato alla Pace e alla Cittadinanza, questi laboratori sono stati luoghi di un incontro tra il museo e la comunità. Che cosa ne è nato? Altri musei hanno portato avanti scelte simili? Quali i rimandi dei partecipanti? Quale la riflessione interna al museo, che proprio ora sta per inaugurare la mostra *Ti Bergamo*, intesa a raccontare una città che si riscopre comunità? Ad Artlab saranno questi i temi della conversazione.

**MAURO DANESI | Direttore artistico del Festival ORLANDO Identità | Relazioni | Possibilità e coordinatore del progetto Dance Well - Bergamo**

### **Danzare le contraddizioni per allargare gli orizzonti delle possibilità**

La ricerca culturale di Festival ORLANDO sul territorio di Bergamo per lo sviluppo di una società plurale

ORLANDO è un festival nato a Bergamo nel 2014 con l'obiettivo di allargare l'orizzonte delle rappresentazioni, del campo di pensabilità e delle possibilità.

Vuole connettere in modo sistemico l'ambito culturale con quello della coesione sociale e dello sviluppo del benessere, attivando esperienze culturali che partono da cinema, teatro, danza e incontri, per attivare riflessioni su come le differenze (siano esse culturali, di genere, di provenienza geografica o di orientamento affettivo) siano indispensabili per la costituzione di un'identità culturale plurale, viva e in trasformazione costante.

Il processo negli anni ha trovato centralità nei progetti di comunità e territorio (con gruppi di adolescenti, donne over60, comunità LGBTQI) in un delicato lavoro di sperimentazione condivisa che tenta di decostruire gli stereotipi che ingabbiano i percorsi di vita e i corpi in traiettorie limitate, sviluppando empowerment e maggiori spazi di libertà.

Con il contesto mutato degli ultimi mesi molti sono gli interrogativi emergenti, che hanno portato alla decisione di trasformare e mantenere l'edizione 2020, tenutasi in una prima parte ad agosto, rilanciando anche l'azione sul territorio. Tra le scelte quella di ospitare l'inizio di un percorso preparato da tempo: Dance Well, progetto del CSC Centro per la Scena Contemporanea di Bassano, a Bergamo realizzato presso l'Accademia Carrara. Un progetto che in modo aneddotico unisce arte, patrimonio culturale, coesione sociale e salute, favorendo la valorizzazione di corpi plurali e ribadendo la potenza di questo incontro alla pari, pur nelle fragilità condivise.

**MARIA GRAZIA PANIGADA - Coordinatrice progetto CSV Centro Servizi Volontariato Bergamo – Patrimonio di Storie**

### **Lascio in eredità me stesso alla terra. Fare memoria tra volontariato e patrimonio culturale**

Grazie al linguaggio della narrazione i luoghi d'arte possono diventare spazi di incontro e di condivisione, occasione per racconti inediti intrecciati alla bellezza del territorio, opportunità formativa e autoriflessiva. In questo momento di difficoltà per le nostre comunità, che hanno vissuto l'emergenza COVID in modo particolarmente drammatico, il progetto vuole da una parte valorizzare le diverse associazioni di volontariato di Bergamo e provincia, ma anche aprire una riflessione sul percorso identitario di ciascuna grazie allo scambio e al confronto con realtà che si occupano dello stesso ambito di intervento. Il dialogo con il patrimonio culturale, museale e diffuso, diventa così uno straordinario veicolo per promuovere il benessere e il coinvolgimento attivo della collettività.

Sette gruppi, ognuno formato da dieci volontari appartenenti ad altrettante associazioni e riuniti per area tematica (disabilità, ambiente, sanità e malattia, terza età, stranieri e migranti, povertà e fragilità, cultura e diritti), intrecciano i propri vissuti a sette luoghi del patrimonio in terra bergamasca, compiendo *insieme* un percorso di ascolto emotivo e riflessione sulle proprie esperienze di volontariato e di vita associativa. Il progetto vuole portare i destinatari ad allargare lo sguardo e a condividere sensazioni e conoscenze, intrecciando le loro storie alla complessità e alla ricchezza dei significati del patrimonio culturale. L'esperienza sarà poi condivisa con tutto il territorio perché diventi spazio di riflessione comune.

### **FRANCESCO MICHELI Direttore artistico del Festival Donizetti Opera**

Il Teatro Lirico Donizetti di Bergamo, come cuore pulsante di una comunità privata dalla pandemia, intende orientare strategicamente la propria missione di ricerca e programmazione con attenzione all'impatto sociale, alla « cura » della difficoltà vissuta dalla comunità e alla promozione di benessere degli individui e della comunità, elementi fondamentali e necessari nel percorso di rinascita.

Il teatro sta costituendo un gruppo di ricerca-azione, che parte dal dialogo con Francesca Corna, psicologa e psicoterapeuta, bergamasca, formatasi in Italia ed a all'Université Descartes di Parigi, con una specializzazione in psicotraumatologia e con progetti realizzati in diverse parti del mondo, in contesti di vulnerabilità sociale e di emergenza umanitaria.

Francesca appartiene ad una delle famiglie travolte dal Covid, ha esperito la ferita ed il dolore della perdita e della mancanza del commiato.

Con Francesca Corna, lo staff ed altri esperti prende avvio un processo di analisi del territorio e del vissuto drammatico della comunità e la costruzione di risposte che si leggerà già nella prossima edizione del Festival Donizetti che verrà dedicato al processo di cura del difficile vissuto della comunità.

Un percorso di dialogo cross settoriale con altri soggetti territoriali impegnati sul campo, come le eccellenze nel panel, per un impegno comune, strategico, per un manifesto di intenti da elaborare coralmemente come guida per un futuro desiderabile

**PROF. GIUSEPPE COSTA – Università di Torino, Professore Ordinario di Igiene presso l'Università di Torino e direttore della S.C.a.D.U. Epidemiologia dell'ASL TO3, centro di riferimento per i Determinanti sociali di salute e salute in tutte le politiche. Già presidente dell'Associazione Italiana di Epidemiologia, attualmente è coordinatore della commissione solidarietà nazionale e internazionale equità dell'accesso alle cure dell'Ordine dei Medici di Torino. È autore di centinaia di pubblicazioni nazionali e internazionali sulle disuguaglianze di salute e sulla valutazione di impatto delle politiche sanitarie e non sanitarie sulla salute.**

### **Uguali o disuguali di fronte alla pandemia?**

Una delle idee più radicate nell'opinione pubblica riguarda la supposta "democraticità" del virus e la presunta universalità delle misure di distanziamento. Al netto delle differenze anagrafiche e di genere, tutti gli individui avrebbero la stessa probabilità di contrarre la malattia e devono quindi spartire,

suddiviso in parti uguali, il costo di un isolamento collettivo volto al raggiungimento di una “causa comune”. E in un momento di crisi, l’empatia prodotta dalla persuasione di condividere un medesimo problema e uno stesso obiettivo potrebbe anche avere avuto benefici importanti nel disciplinamento degli individui e nell’efficacia della gestione politica dell’emergenza. Ciononostante, è assai plausibile che questa convinzione non sia del tutto vera. Molteplici studi confermano l’esistenza di una chiara associazione tra posizione socioeconomica e pandemie influenzali e suggeriscono come la forza dell’associazione cresca con l’aggravarsi dell’outcome di salute scelto (esposizione, contagio, ospedalizzazione, ricovero in terapia intensiva e decesso). Le ragioni sono molteplici e hanno a che vedere con l’associazione tra status socioeconomico e accesso al sistema sanitario da una parte e la distribuzione di una serie di fattori di rischio e protettivi dall’altra. Più ricca ancora è la letteratura sul disuguale impatto sociale ed economico degli effetti recessivi prodotti da shock severi per le capacità produttive, la spesa pubblica e la sostenibilità finanziaria come quello atteso in conseguenza della pandemia. Lo scopo di questo contributo è di proporre uno strumento di analisi dei meccanismi di generazione di disuguaglianze di salute legati alla pandemia per suggerire un’agenda di priorità per la sorveglianza e la ricerca che permettano una valutazione rapida dei meccanismi che sono più importanti e che potrebbero essere evitati o perlomeno contrastati con l’attivazione di politiche e azioni appropriate. Senza trascurare di descrivere i primi dati italiani sulle disuguaglianze di salute che sono state osservate in corrispondenza di questi meccanismi.

<https://repo.epiprev.it/index.php/2020/04/14/un-health-inequalities-impact-assessment-hiia-della-pandemia-di-covid-19-e-delle-politiche-di-distanziamento-sociale/>